

AZIENDA OSPEDALIERA

OSPEDALE DI CIRCOLO DI BUSTO ARSIZIO

21052 BUSTO ARSIZIO - Piazzale Prof. G. Solaro, 3
(D.P.G.R. n. 70625 del 22.12.1997)

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

000568	17.06.2014
_____	_____
N°	DATA

adottata ai sensi del D.Lgs 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. della L.R. 30 dicembre 2009, n. 33 s.m.i. e della D.G.R. n. IX/1104 del 23 dicembre 2010

OGGETTO:

APPROVAZIONE "PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE DI UNA RETE TERRITORIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE" (RETE ROSA)

IL DIRETTORE GENERALE

Premesso che il Comune di Saronno, nel corso del 2013, ha promosso un piano di intervento distrettuale a sostegno delle donne vittime di violenza denominato "Rete Rosa", coordinato dall'Assessorato Pari Opportunità in collaborazione con l'Assessorato Servizi alla Persona;

Rilevato che gli obiettivi di tale progetto possono essere riassunti nella necessità di mettere in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità impegnate sul territorio a dare risposte e tutela alle donne vittime di abusi e violenze, attraverso l'adozione di un Protocollo di Intesa interistituzionale e la definizione di un nuovo modello operativo comune (linee guida);

Dato atto che alla rete hanno aderito i comuni del distretto socio sanitario di Saronno, l'ASL di Varese, questa Azienda attraverso il Presidio Ospedaliero di Saronno nonché associazioni ONLUS e del non profit del territorio mediante la sottoscrizione di un primo protocollo di intesa in data 24.11.2013;

Rilevato che il Comune di Saronno nella sua qualità di capofila, su invito della Direzione Casa Housing Sociale, Pari opportunità di Regione Lombardia si è fatto promotore di un ampliamento della rete territoriale al fine incrementare e potenziare l'offerta e l'efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza e divenire punto di riferimento di un bacino di utenza più ampio;

AZIENDA OSPEDALIERA

OSPEDALE DI CIRCOLO DI BUSTO ARSIZIO

21052 BUSTO ARSIZIO - Piazzale Prof. G. Solaro, 3
(D.P.G.R. n. 70625 del 22.12.1997)

Atteso che tale ampliamento prevede la sottoscrizione di un nuovo protocollo di intesa che prevede la partecipazione anche delle Forze dell'Ordine e di altri Comuni del Distretto nonché una revisione dei contenuti in relazione ai riferimenti legislativi e ai nuovi partecipanti;

Visto il nuovo protocollo d'intesa predisposto anche in collaborazione con questa Azienda attraverso funzionari del P.O. di Saronno;

Ritenuto di approvare il nuovo "Protocollo d'intesa per la costituzione di una rete territoriale contro la violenza sulle donne (Rete Rosa)", nel testo che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Sentito il parere favorevole del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 30.12.1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni;

DELIBERA

1° - per le motivazioni tutte indicate in premessa, di approvare il nuovo "Protocollo d'intesa per la costituzione di una rete territoriale contro la violenza sulle donne (Rete Rosa)", nel testo che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

2° - di delegare, a procedere alla sottoscrizione del protocollo di cui al punto 1) il Dott. Paolo Valentini – Dirigente Sanitario - Responsabile della Struttura Complessa di Direzione Medica del Presidio Ospedaliero di Saronno;

3° - di dare atto che l'adozione del presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi a carico del Bilancio dell'Azienda;

4° - di dare atto che la presente deliberazione è immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 18, comma 9, della L.R. 33/2009 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità".

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Armando Gozzini)

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Elisabetta Fabbrini)

IL DIRETTORE SANITARIO
(Dr. Roberto Cosentina)



IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Armando Gozzini)

568

17 GIU. 2014

DEL

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE N.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Armando Gozzini

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE
DI UNA RETE TERRITORIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE
(RETE ROSA)**

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". È una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Violenza di genere che si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti); sessuale (molestie, stupri, sfruttamento); economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna); psicologica (violazione del sé), stalking.

Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che le donne sono più a rischio di violenza nelle loro case piuttosto che in strada. La stessa stima del fenomeno è complessa perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia. Il fenomeno purtroppo viene alla luce spesso solo quando si verificano gravi delitti (lesioni, omicidi), perpetrati in ambito familiare o all'interno di reti amicali. Le difficoltà ad uscire dal circolo vizioso della violenza sono frequentemente imputabili al ruolo che la donna svolge all'interno delle famiglie, che favorisce meccanismi di dipendenza e induce una falsa contrapposizione tra i propri bisogni e quelli altrui. Sono spesso presenti anche problemi legati alle scarse risorse economiche personali e alla presenza di figli minori, per cui allontanarsi da un compagno violento può a volte significare l'ingresso in una situazione di povertà.

Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare dunque necessario realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittima, ed attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'evoluzione del quadro normativo in materia di contrasto alla violenza di genere rispecchia le tappe fondamentali di un significativo mutamento nella cultura, nella società civile e nelle istituzioni politiche rispetto ad ogni forma di violenza esercitata sulle donne.

A livello internazionale, vale la pena di ricordare la "Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne" adottata nel 1979 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, che rappresenta il principale testo internazionale sui diritti delle donne ed impegna gli Stati a sancire la parità di genere nelle loro legislazioni nazionali, a garantire alle donne efficace protezione contro le discriminazioni e ad adottare misure per eliminare tutte le forme di discriminazione. La Quarta Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne (Pechino 1995) segna un passaggio politico e culturale fondamentale con la proclamazione che i diritti delle donne sono diritti umani e che la violenza di genere costituisce una violazione dei diritti fondamentali delle donne.

Più in generale, dalle numerose Convenzioni ONU sottoscritte in materia, conseguono responsabilità istituzionali e impegni precisi per gli Stati, anche nell'adozione di misure atte a cambiare la cultura degli stereotipi e dei pregiudizi che è alla base delle violenze sulle donne, nonché l'adozione di strumenti di protezione delle vittime.

E' la cosiddetta "obbligazione delle 5P": *to promote*, promuovere una cultura che non discrimini le donne; *to prevent*, adottare ogni misura idonea a prevenire la violenza maschile sulle donne; *to protect*, proteggere le donne vittime di violenza; *to punish*, perseguire i crimini commessi nei confronti delle donne; *to procure compensation*, risarcire, come compensazione non solo economica, le vittime di violenza.

A livello istituzionale europeo sono numerosi gli atti di impegno contro tutte le violazioni dei diritti femminili, di cui la "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", approvata dal Comitato dei Ministri dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 e aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul (Turchia), costituisce punto di arrivo, oltre che di partenza, di questo percorso. L'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione di Istanbul con la legge n. 77 del 27 giugno 2013.

La Convenzione di Istanbul impegna gli Stati firmatari – attraverso l'adozione di norme giuridicamente vincolanti – a prevenire e contrastare le violenze contro le donne, a proteggere le vittime e a perseguire i trasgressori, riaffermando il principio per cui la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione.

La Convenzione stabilisce un quadro normativo completo e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

A livello nazionale, il processo costitutivo della parità di genere passa in Italia attraverso lo snodo simbolico e sostanziale della riforma del diritto di famiglia (1975) e dell'abolizione delle attenuanti del "delitto d'onore" (1981), reato che si basava sul concetto del valore socialmente rilevante dell'onore e della sua preminente necessaria salvaguardia.

Il nostro paese ha un corpo normativo articolato e consolidato per combattere il fenomeno delle violenze di genere.

Comunemente si ritiene che sia la legge n. 66/1996 a segnare il passaggio normativo di fondo nei temi della libertà delle donne e dell'uguaglianza di genere; questa legge, contenente "norme contro la violenza sessuale", sancisce che gli atti di violenza sessuale non sono più "reati contro la moralità pubblica ed il buon costume", ma "reati contro la persona".

Un significativo passo avanti nella protezione delle vittime di violenza domestica viene compiuto poi con la legge n. 154/2001, che detta una serie di *“misure contro la violenza nelle relazioni familiari”*, totalmente innovativa per il diritto italiano, che consente al giudice di adottare misure di allontanamento dell'autore di violenza dalla casa familiare.

Il 2009 rappresenta uno spartiacque dirimente con l'emanazione del D.L. n. 11 del 23 febbraio 2009, convertito con modificazioni nella legge n. 38/2009, *“misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”*, c.d. legge anti stalking (dall'inglese *to stalk*: dare la caccia, letteralmente *fare la posta*).

Questa legge colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 *bis* del codice penale), fa emergere il sommerso dei comportamenti persecutori reiterati che vengono oggi annoverati tra i c.d. *reati sentinella*, in quanto comportamenti di una catena persecutoria di cui il femminicidio rappresenta l'atto ultimo ed estremo.

Più di recente è stata approvata la legge n. 119/2013, recante *“disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere (...omissis...)”*. L'impianto normativo di questa nuova legge rafforza gli interventi sanzionatori precedenti e introduce importanti novità, adottando specifiche misure di tutela giudiziaria e di sostegno alle vittime, puntando in particolare sulla prevenzione, sulla punizione del colpevole e sulla tutela in ambito processuale delle vittime, sulla loro protezione e presa in carico.

Trasversale alle linee di prevenzione e protezione, in attuazione degli impegni sottoscritti con la ratifica della Convenzione di Istanbul e in sinergia con le politiche dell'Unione Europea, nella legge si prevede l'adozione, da parte del Ministro delegato per le pari opportunità, di un *piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*.

Sul solco delle indicazioni europee e con l'obiettivo di garantire azioni omogenee di prevenzione, il *piano straordinario* configura un sistema di *governance* tra i diversi livelli di governo sul territorio mediante una pluralità di azioni: “campagne di pubblica informazione e sensibilizzazione; promozione in ambito scolastico delle corrette relazioni tra i sessi, nonché tematiche anti violenza e antidiscriminazione negli stessi libri di testo; creazione e potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza e protezione delle vittime di violenza di genere e di stalking; formazione specializzata degli operatori, collaborazione tra istituzioni, raccolta ed elaborazione dei dati, previsione di specifiche azioni positive (...)”.

A livello regionale, seppur con ritardo rispetto ad altre regioni, la Lombardia ha approvato la legge n. 11 del 3 luglio 2012, *“Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza”*, con la quale la Regione si impegna a dare attuazione ai principi già espressi dalla normativa nazionale ed internazionale in tema di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza contro la donna.

La legge regionale n. 11/2012 prevede: a) la costituzione della rete regionale antiviolenza per l'assistenza e la tutela delle donne, sole o con figli minori o familiari, vittime di violenza; b) la stipula di protocolli di intesa con enti pubblici, direzione scolastica regionale e provinciale, forze dell'ordine, autorità giudiziarie, ordine degli avvocati; c) la definizione del Piano regionale quadriennale che definisca le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici al fine di garantire l'efficacia, l'omogeneità sul territorio e l'attuazione integrata degli interventi; d) la costituzione del Tavolo permanente antiviolenza, quale sede di consultazione e confronto anche sulla programmazione e pianificazione delle azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza di genere.

Le azioni previste dalla legge n. 11/2012 sono: interventi di sensibilizzazione e prevenzione, interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle donne vittime di violenza, interventi di formazione agli operatori di servizi e istituzioni che vengono in contatto col fenomeno della violenza alle donne, attività di monitoraggio, erogazione

di contributi economici su progetti, e, infine, la destinazione di immobili di edilizia residenziale a donne vittime di violenza.

In attuazione della legge 11/2012 la Giunta regionale ha assunto il 25 ottobre 2013 la delibera n. X/861 "Attivazione e sostegno delle reti territoriali interistituzionali per la prevenzione, il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno delle vittime di violenza", che definisce le linee-guida per la sottoscrizione degli accordi di collaborazione con i Comuni capofila di reti territoriali interistituzionali e per il sostegno a progetti sperimentali oggetto di accordi di collaborazione.

In ultima analisi, ciò che emerge chiaramente dalla disamina del quadro normativo internazionale e nazionale appena citato, è la consapevolezza che la lotta a qualsiasi forma di violenza e di discriminazione nei confronti delle donne debba essere affrontata mediante l'adozione di un piano globale e integrato di interventi che, per essere efficaci, devono necessariamente coinvolgere tutti i soggetti che a vario titolo operano nel campo della protezione e tutela delle donne vittime di violenza – enti pubblici, enti locali, istituzioni scolastiche, forze dell'ordine, strutture ospedaliere, operatori sociali – mediante la creazione, attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa, di una rete che sia in grado di offrire alla donna ascolto, accoglienza, assistenza legale, supporto psicologico e specialistico, anche al fine di consentire percorsi di uscita dalla violenza, inserimento o reinserimento sociale e lavorativo.

Tutto ciò premesso e considerato che:

da parte degli enti del territorio del distretto di Saronno che si occupano del maltrattamento alle donne è emersa l'esigenza di azioni strutturate e multisettoriali per contrastare il fenomeno, fornendo alle vittime risposte competenti, integrate, e quindi più efficaci;

la costruzione di una rete a contrasto della violenza sulle donne è stata ritenuta da tutti gli attori coinvolti uno strumento utile per attivare un intervento integrato con la possibilità di accrescere le competenze sul fenomeno e creare comuni metodologie di lavoro;

per dare stabilità alle azioni fin qui compiute si rende necessaria una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che aderiscono alla rete;

TRA

Comune di Saronno – ente capofila del protocollo di intesa
Comune di Caronno Pertusella
Comune di Ceriano Laghetto
Comune di Cislago
Comune di Cogliate
Comune di Gerenzano
Comune di Lazzate
Comune di Misinto
Comune di Origgio
Comune di Uboldo
ASL di Varese
Azienda Ospedaliera di Busto Arsizio – presidio Ospedaliero di Saronno
Prefettura di Varese
Prefettura di Monza/Brianza
Consigliera Provinciale di Parità
Ufficio Scolastico Provinciale
Associazione Rete Rosa Onlus
Associazione Medici di Famiglia del Saronnese
Caritas decanale

Casa Pronta Accoglienza
Consultorio Decanale (Centro Consulenza per la Famiglia)
Croce Rossa
Villaggio SOS
Associazione Il Sole onlus
Associazione T.O.N.G.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

1. FINALITÀ

Finalità del seguente atto è la realizzazione di collaborazioni stabili tra istituzioni e soggetti del privato sociale del territorio per la costituzione di una rete formalizzata di servizi in grado di affrontare e monitorare, ciascuna nella specificità delle proprie funzioni e competenze, il fenomeno della violenza contro le donne, con obiettivi comuni e attraverso modalità condivise.

Scopo principale è quindi quello di promuovere la costruzione di un sistema interistituzionale per il riconoscimento, l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenza familiare, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, per poter offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale.

2. VALIDITÀ E DURATA DELL'INTESA

Il presente protocollo dura due anni dalla data di sottoscrizione, con facoltà di esplicito rinnovo. Oltre ai soggetti primi firmatari, è aperto a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli interventi previsti.

3. METODOLOGIA

Il progetto Rete Rosa intende definire una cultura comune e sviluppare un lavoro di rete integrato rispetto ai fenomeni di violenza e maltrattamento intrafamiliare valorizzando, attraverso percorsi formativi e specifici incontri, gli scambi delle conoscenze e delle competenze possedute dai differenti professionisti della rete. Questa metodologia è in grado di generare prassi condivise maggiormente efficaci rispetto ad interventi individualizzati e frammentati.

4. IMPEGNI COMUNI A TUTTI I SOGGETTI FIRMATARI

Il presente protocollo, oltre a individuare gli impegni specifici che i partner firmatari assumono per garantire la continuità della metodologia e del lavoro di rete di seguito descritti, individua i seguenti impegni da assumersi a carico di ogni firmatario:

- Curare un'informazione adeguata e costante a tutti gli operatori del proprio specifico servizio rispetto agli interventi e alle modalità di relazione fra i servizi previste dal presente protocollo
- Realizzare interventi di formazione e informazione, sia generali, sia sulle specifiche aree di competenza
- Curare la trasmissione dei dati e delle informazioni fra i servizi coinvolti relativi ad ogni specifico caso, nel rispetto dell'anonimato e della privacy della persona interessata e nel rispetto degli obblighi di legge previsti per gli operatori
- Utilizzare per la trasmissione dei dati e delle informazioni una scheda di rilevazione dati concordata con i referenti della cabina di regia, nel rispetto degli standard prescritti da Regione Lombardia
- individuare un referente attuativo del protocollo
- partecipare alla cabina di regia
- partecipare all'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del protocollo e delle azioni a sostegno delle donne.

5. IMPEGNI SPECIFICI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Comune di Saronno, ente capofila

1. Favorire le finalità e gli interventi correlati previsti dal presente protocollo in modo da diffondere, sviluppare e ampliare il lavoro di rete tra i soggetti firmatari e quelli potenzialmente coinvolgibili.
2. Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, in particolar modo nell'ambito scolastico.
3. Verificare l'attuazione del protocollo e coordinare il monitoraggio e la valutazione del progetto Rete Rosa.
4. Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e ai servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.
5. Convocare la cabina di regia, di cui al successivo paragrafo.
6. Sostenere l'attività del Centro territoriale contro la violenza sulle donne, gestito in collaborazione con l'associazione di volontariato Rete Rosa, garantirne l'operatività, fornendo sede e strumentazione adeguata, e la continuità attraverso il sostegno finanziario diretto o con l'ausilio di contributi pubblici o privati. I rapporti tra l'amministrazione comunale e l'associazione di volontariato Rete Rosa saranno regolati da apposita convenzione.
7. Collaborare con l'Ufficio Scolastico Provinciale e le singole Direzioni Scolastiche nelle attività di formazione e informazione finalizzate alla prevenzione degli episodi di violenza di genere.

Comuni del distretto

- 1) Promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, in particolare il contrasto delle violenze su donne e minori, anche con azioni rivolte alla scuola e ai giovani.
- 2) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e ai servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere.
- 3) Inserire nella programmazione degli interventi socio-sanitari promossi dal piano di zona azioni volte alla prevenzione del maltrattamento, ivi comprese iniziative di formazione sul tema dirette agli operatori del territorio.
- 4) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori rispetto alle competenze tecnico professionali e agli aggiornamenti legislativi.
- 5) Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte.
- 6) Coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo in particolare le azioni intraprese singolarmente dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti.
- 7) Sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e del terzo settore, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e alla presa in carico di situazioni di maltrattamento, con particolare attenzione alle situazioni di emergenza, coerentemente con quanto previsto dal presente protocollo.

Azienda Sanitaria Locale

L'Azienda Sanitaria Locale si impegna a collaborare alle iniziative congiunte, oggetto del presente Protocollo, nonché a coinvolgere la rete dei propri servizi territoriali, dei medici di medicina generale e dei medici pediatri, godendo anche della collaborazione delle associazioni di volontariato, al fine di:

1. collaborare all'attività di raccolta e trasmissione dei dati relativi al fenomeno, nel rispetto della privacy delle persone interessate, attraverso la scheda appositamente elaborata allo scopo di migliorare la conoscenza del fenomeno e il suo andamento nel tempo
2. favorire la progettazione e la partecipazione a specifici corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio-sanitari in sinergia con i soggetti firmatari del presente Protocollo
3. costruire percorsi operativi in grado di garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto previsto dal presente protocollo
4. curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza
5. valorizzare l'azione dei Consulenti Familiari, e dei servizi per le dipendenze, rispetto al sostegno e al trattamento delle donne vittime di violenza e al trattamento del soggetto maltrattante
6. inserire nella programmazione socio-sanitaria azioni di prevenzione e trattamento del fenomeno della violenza di genere.

Azienda Ospedaliera

L'Azienda Ospedaliera si impegna a:

1. Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenze, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative
2. Accogliere e supportare la donna secondo le procedure previste dal presente protocollo
3. Informare gli utenti che accedono agli spazi dell'azienda stessa in merito agli interventi e ai servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere
4. Favorire l'istituzione di un team d'intervento presso il Pronto Soccorso adeguatamente formato, al fine di garantire una risposta immediata ed efficace alle donne vittime di violenza che accedono al servizio

Prefettura

La Prefettura di Varese e la Prefettura di Monza/Brianza, nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nelle province di competenza, collaboreranno alla messa a punto delle iniziative indicate nel presente protocollo e ne promuoveranno la conoscenza e la diffusione fra gli operatori delle Forze dell'Ordine, al fine di favorire l'azione di rete prevista.

Forze dell'Ordine

1. sensibilizzare i propri operatori a riconoscere e a trattare adeguatamente le situazioni relative ad episodi di violenza sulle donne.
2. Assicurare che la raccolta delle denunce avvenga in situazioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare fragilità psicologica in cui si trova la donna vittima di violenza (questo sostituisce l'ex punto 5)
3. Favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento sul tema oggetto del presente protocollo
4. collaborare con gli altri soggetti della rete per monitorare il fenomeno del maltrattamento con raccolta e messa a disposizione dei dati, nel rispetto delle norme vigenti (segreto istruttorio, privacy ecc).
5. favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e il centro antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili

6. garantire la disponibilità del referente all'uso individuato per l'attuazione del presente protocollo, al fine di attivare la rete dei servizi e le azioni previste

Associazione Rete Rosa onlus

collaborare con il Comune di Saronno alla gestione di un punto di ascolto aperto al pubblico con orari definiti in base alla disponibilità degli operatori con i seguenti compiti:

1. accoglienza delle donne vittime di maltrattamenti e violenze garantendone l'anonimato e nel pieno rispetto della loro cultura, etnia e religione
 2. sostegno attraverso un numero definito di colloqui e consulenze legali e/o psicologiche gratuite
 3. accompagnamento alla rete dei servizi del territorio e nelle varie fasi dell'eventuale denuncia.
- 1) curare la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati relativi al fenomeno
 - 2) svolgere attività di prevenzione, attraverso l'elaborazione e la realizzazione di progetti rivolti alle scuole e alla cittadinanza, in stretta collaborazione con l'Assessorato Pari Opportunità
 - 3) acquisire la mappatura dei centri antiviolenza esistenti a livello regionale/nazionale e costruire, ove possibile, una rete di relazioni con gli stessi

Consigliera Provinciale di Parità

1. Sostenere azioni volte alla prevenzione e al contrasto delle molestie, della violenza sui luoghi di lavoro e delle molestie sessuali, ovvero quei comportamenti indesiderati a connotazione sessuale espressi in forma fisica, verbale e non verbale, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice/lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante ed offensivo (art. 26, comma 2 del Dlgs. 198/2006 "Codice delle Pari Opportunità")
2. Favorire un'adeguata divulgazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011) sottoscritta il 27 novembre 2012 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
3. Porre in essere ogni attività, utile e necessaria, per promuovere azioni a contrasto della violenza sulle donne in ambito lavorativo
4. Offrire consulenza in materia di lavoro, pari opportunità e discriminazioni di genere
5. Fornire materiale informativo, documentazione e tutto quanto ritenuto utile per la diffusione della cultura delle pari opportunità

Terzo Settore e Enti del Privato Sociale

1. Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenza, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative.
2. Divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi da esso predisposti, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata
3. Accogliere e supportare la donna secondo le procedure previste dal presente protocollo
4. Organizzare iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, in particolar modo nell'ambito scolastico.
5. Informare attraverso propri canali in merito agli interventi e ai servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Ufficio Scolastico Provinciale

1. Promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e del rispetto di genere
2. Collaborare con le amministrazioni comunali e le singole direzioni scolastiche nelle attività di formazione e informazione finalizzate alla prevenzione degli episodi di violenza.
3. Portare a conoscenza di tutto il personale scolastico l'esistenza della rete contro la violenza sulle donne, sensibilizzandolo al problema e all'importanza di cogliere i segnali di allerta

Ordine degli Avvocati

1. Divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi da esso predisposti, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata
2. Collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto relativamente alle aree di competenza degli altri enti/servizi della rete (personale sanitario, forze dell'ordine, assistenti sociali, centri antiviolenza, strutture di accoglienza, associazioni di volontariato) per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di integrare e rendere più efficace il singolo intervento
3. Promuovere incontri periodici di formazione strettamente giuridica per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali presenti nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Con il presente protocollo viene costituita una cabina di regia composta dai referenti degli enti/associazioni firmatari.

La cabina di regia, convocata dall'ente capofila, si riunisce di norma con cadenza trimestrale e ha i seguenti compiti:

- monitorare e valutare la realizzazione delle finalità espresse dal presente protocollo, attraverso l'individuazione di indicatori di processo e di risultato;
- realizzare una sostanziale integrazione tra gli interventi sanitari, socio-sanitari e sociali confrontando le rispettive modalità operative, al fine di ottimizzare le risposte e assicurare una globalità di sostegno alla donna
- definire le modalità per indirizzare con competenza la donna vittima di violenza ai diversi servizi, al fine di garantire un intervento adeguato ed efficace
- definire le modalità di trasmissione dei dati in generale, e delle informazioni sul singolo caso, anche mediante l'adozione di una scheda di rilevazione dati condivisa
- individuare e proporre, attraverso il monitoraggio e l'analisi dei bisogni, interventi e servizi da sviluppare, sia di tipo preventivo sia riparatorio in merito al problema della violenza di genere.
- proporre, al termine dei due anni di validità del protocollo, eventuali modifiche migliorative.

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE N.



IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Armando Gozzini)

568 DEL 17 GIU. 2014

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Armando Gozzini